

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – lunedì 25 maggio 2009

**dal CORRIERE DELLA SERA/Economia di lunedì 25 maggio 2009
Epifani, una crisi vista da Via Nazionale - Il leader della Cgil e la
questione salari**

Diario sindacale - a cura di Enrico Marro - emarro@corriere.it

Adesso manca solo Mario Draghi. Raffaele Bonanni, uscito trionfatore dal XVI congresso della Cisl, aspetta con ansia la relazione del Governatore della Banca d'Italia, venerdì. Sul tema della partecipazione dei lavoratori alle imprese, Bonanni, dopo aver incassato il sì del governo attraverso il ministro del Welfare Maurizio Sacconi e l'inattesa apertura del presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, spera ora in una parola favorevole di Draghi.

A quel punto sarebbe più agevole il cammino parlamentare della proposta di

legge bipartisan che incentiva l'azionariato dei dipendenti, della quale è relatore il senatore Pietro Ichino (Pd).

Da Draghi, il segretario della Cisl e gli altri leader sindacali che venerdì saranno presenti a palazzo Koch, si aspettano anche un sostegno sulla «questione salariale» e sulla «questione fiscale». Il capo della Cgil, Guglielmo Epifani, spera in particolare che dal governatore della Banca d'Italia venga una parola di realismo sulla gravità della crisi in corso, sulle pesanti conseguenze che ancora non si sono del tutto manifestate sull'occupazione e sul fatto che ci vorrà tempo per uscirne. Parole, insomma, che bilancino quello che Epifani ritiene un eccessivo e strumentale ottimismo del governo Berlusconi.

Con Mario Draghi i sindacati hanno buone relazioni anche in Banca d'Italia. Dopo i burrascosi rapporti con l'ex governatore Antonio Fazio, i rappresentanti dei 7.600 dipendenti della banca centrale hanno firmato lo scorso giugno l'accordo con Draghi per l'integrativo e quello per la razionalizzazione delle filiali periferiche: 18 già chiuse, 6 in via di chiusura e 9 chiuderanno entro dicembre.

Di recente poi i sindacati hanno concluso anche la partita per la riorganizzazione del lavoro negli stabilimenti di fabbricazione delle banconote. Adesso si tratta di affrontare il capitolo spinoso della riorganizzazione delle carriere. Il Governatore punta a sfoltire la giungla delle qualifiche e dei gradi e a introdurre dosi massicce di meritocrazia: le promozioni e i premi, insomma, dovrebbero arrivare sempre più in base alle performance individuali e sempre meno in base all'anzianità. I sindacati, pur disponibili alla discussione sulla meritocrazia, vogliono ovviamente salvaguardare il loro potere di contrattazione e puntano una riorganizzazione delle carriere che faccia il più possibile salire di livello e quindi di retribuzione i dipendenti.

La trattativa dovrebbe partire subito dopo l'Assemblea.

Su due tavoli. Uno con la Falbi, il sindacato autonomo di Luigi Leone che ha 1.880 iscritti e non ha sottoscritto gli accordi con Draghi, e l'altro con sei sigle: Cgil, Sindirettivo-Cida, Sibc, Fabi, Cisl e Uil, che invece hanno firmato le intese. La riorganizzazione delle carriere riguarderà da un lato i dirigenti (qui il Sindirettivo, con 880 iscritti ha la maggioranza assoluta) e dall'altro il restante personale.

ALPINA

ellepi cucine
Varese

Giovedì 21 Maggio 2009 - Euro 1,00

abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, ...

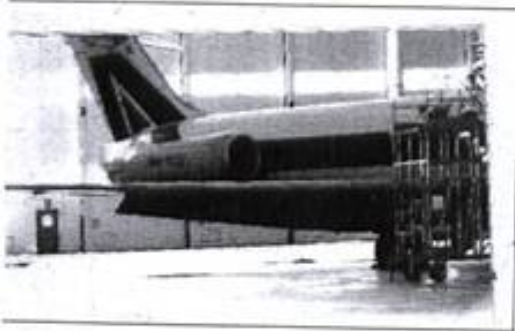
to nuovo

mail info@ellepi.va.it

Mibtel	16135	+ 1,89	Franco Sv	0,6612	+ 0,12
S&Pmib	20525	+ 1,75	Sterlina	1,1330	- 0,36
Dollaro	0,7305	- 0,57	Yen	0,7630	- 0,11

reolo dimenticato I bancari lanciano l'allarme-rapine

«Abbiamo paura, clienti e impiegati vanno protetti»



BUSTO ARSIZIO - Il sindacato che raggruppa più della metà dei 5mila bancari varesini chiede di rafforzare le misure di protezione contro l'escalation di rapine negli istituti di credito. Per Giampaolo Cavallotti, responsabile territoriale della Federazione autonoma bancari italiani e dipendente della Cariparma bustese, assaltata due volte in un mese, non c'è tempo da perdere. La sigla ha chiesto un incontro urgente al prefetto.

Linari a pagina 13



segue

BUSTO ARSIZIO

La protesta
Non p
via To

la paura
vedimenti più efficaci

In via Todì e Speroni, i pullman mai possibile - si chiama residenziale di via Todì, Borsano e Sacco. Eppure non siamo nati che anni e vive con a carico. Finché ha il so: «Ora, con i problemi diventati un'impresa il circondario a Busto, l'incrocio del Buon Governo ci a piedi, in centro. Settembre». Un altro sabili. Il pullman che no e spazio disabili. Chi, come i La Cava, comprende bene: «È giovane issare una ci trezzato. Immaginat a parte, il disagio rimmo raccolto più di u ché si è giovani si pu centro in bicicletta. I gliati fuori». La don della città, ricordand di Audio Porfido per ciapiade. «Speriamo dei pullman venga ri nevicata che ci obbli

banche in questo stato. È tutta una questione di costi, ma chi parla di crisi dovrebbe spiegare se davvero in questo settore la situazione sia critica». E ancora: «Uno dei sistemi più efficaci sarebbe posizionare uno strumento d'ingresso che analizza le impronte digitali, ma la spesa elevata fa sempre rinviare la decisione». Dalla Fabi anche una richiesta alle forze dell'ordine: «Polizia e carabinieri fanno un gran lavoro e di questo li ringraziamo. Ma il momento è particolare e la sequenza impressionante di rapine ci spinge a chiedere ancora più vicinanza». Perché il suo pensiero è chiaro: «Oggi nelle banche, specie in quelle già soggette ad assalti, si vive in un clima di tensione e paura».

Marco Linari



to posta a di sportelli tolta dopo mana». forte si ri- alle direzio- ti. «Il livello za attiva e potenziato. parmiare si uscire le

La Prealpina Giovedì 21 Maggio 2009

Rapine in banca, cresce la

La Fabi non ha dubbi: gli istituti vanno protetti. I costi frenano i provve

☐ Negli occhi ha ancora «lo sguardo terrorizzato di due collee che hanno avuto per dieci minuti il tagliere puntato alla gola». Dal fisico stanno ormai scomparendo i segni del pestaggio, «perché da unico uomo presente ho preso la mia dose di calci e pugni quando i rapinatori si sono accorti che la cassa temporizzata non si poteva aprire». Nell'animo, Giampaolo Cavallotti, responsabile territoriale della Fabi (il sindacato che raggruppa più della metà dei 5mila bancari varesini) è dipendente di quella Cariparma assaltata due volte in un mese, porta il desiderio di chiedere una svolta.

«L'escalation di rapine negli istituti di credito - spiega - preoccupa e fa riflettere. Soprattutto im-

pone a tutti i responsabili della sicurezza di cambiare strategia, rafforzando le misure di protezione non solo del mero denaro ma soprattutto di chi lavora e dei clienti».

Per l'esponente della Federazione autonoma bancari italiani non c'è tempo da perdere: la sigla ha chiesto un incontro urgente al prefetto e, soprattutto, vorrebbe che le aziende ponessero in atto azioni in grado di prevenire i colpi, scoraggiando i malviventi dal compiere i loro raid nelle filiali, «perché, specie in periferia - spiega - hanno spesso la possibilità di agire con un buon margine di riuscita».

Proprio nella "sua" Cariparma, infatti, le incursioni sono state due a stretto giro di posta: il 30 marzo due uomini



Il sindacato dei bancari chiede misure contro l'escalation di rapine

con il casco in testa e armati di tagliarino se ne sono andati con 11 mila euro, solo l'8 maggio la seconda visita in viale Boccaccio di altre due persone che, non riuscendo ad arraffare nulla dalle casse, hanno sottratto 200 euro a una donna. «Sono state sce-

ne terribili - incalza Cavallotti - e i segni psicologici lasciati su molte persone sono difficili da cancellare in fretta, poiché avere una lama o una pistola puntata addosso rappresenta un'esperienza traumatizzante. Eppure abbiamo dovuto batterci affinché la

guardia subito presidio degli sp non venisse tolta una sola settimana. Il messaggio forte volge quindi alle direzioni degli istituti: «Il di sorveglianza al passiva va potenziata. Ma pur di risparmiare preferisce lascia

Con la guida di Carla Castellanza